

L'intervento

Fazio e Saviano pifferai del male

di **don Chino Pezzoli***

Il presidente Napolitano suggerisce, in questo momento di crisi, un dialogo politico costruttivo. Un invito che a mio parere verrà disatteso. In questi tempi in cui le parole sono peggio di lame affilate, c'è d'aspettarsi di tutto. Non basta un richiamo, ci vorrebbe un cambiamento di mentalità, la capacità di limare la febbre del potere, segare i trampoli di chi s'innalza con la propria immaginetta, rovesciare dagli scranni i ponenti, sostenere quelli che antepongono alle ciarle i fatti. La smania di far parlare di sé è ormai una patologia psichica diffusa che richiede trattamenti specialistici. Chi parla di più pensa d'essere bravo, intelligente, di avere i valori in tasca. I valori non si elencano davanti a un microfono, non si classificano di destra o di sinistra.

I valori stanno e crescono nelle persone semplici, nelle famiglie valide, in contesti sociali in cui è rimasta la tradizione dell'onestà. I valori non hanno bisogno di un «contenitore» politico per essere conservati e strombazzati. Mi si dice che in Giappone in famiglia, nella scuola, tramite i media s'insegna un modo di relazionare accogliente, sensibile, a tal punto che una trasgressione personale è letta come danno sociale. Da noi s'offende, s'insinuano sospetti, s'infanga chi la pensa diversamente e si prospetta alle nuove generazioni un orizzonte cupo, caliginoso. Lo stesso programma di Fazio e Saviano *Vieni via con me*, appare come un mercato del «male» intelligentemente offerto sul piccolo schermo con battute ironiche, fatti negativi selezionati, notizie pilotate e testimonianze che puzzano di parte. Penso che sempre ci siano stati predicatori alla Savonarola che hanno dalla loro parte il popolo, la gente «affamata» di male, che ha perso la sana abitudine dei sermoni domenicali di noi preti ed è attentissima a ciò che piove dal nubilato televisivo da non esi-

gere nemmeno un confronto, un dibattito, una verifica delle opinioni.

Siamo nell'epoca dei «perfetti predicatori» del niente, che si presentano come giusti e buttano i loro pareri indiscutibili in tante zucche. Sono gli stessi che accusano la Chiesa, il papa e i vescovi di inculcare il «verbo» nelle testoline dei fedeli. E loro che cosa fanno? Spigolano il male ovunque, ottengono tifosi tra coloro che ogni giorno cantano le geremiadi per questa nostra società ritenuta defunta e l'affidano a riti funerei ripetuti fino alla noia!

A chi calunnia o fa circolare con battute ironiche sospetti basta appartenere a una certa area politica protetta per non venire radiato dall'albo dei giornalisti. Sembra che la verità l'abbiano questi «pifferai del male» nelle loro meningi e la affidano all'etere come se fosse una nuova rivelazione, non divina certamente. Questi «nuovi profeti» che tengono in mano la pala per separare il grano dalla pula valorizzano solo la pula e bruciano il buon grano. Non so dove ho letto questo aneddoto, lo riporto: «Un opinionista famoso si presentò un giorno alla porta del Paradiso attrezzato di sicurezze, di meriti, di successi televisivi. San Pietro lo bloccò sulla porta, dandogli che doveva presentare al Padreterno la sua coscienza soltanto. Quello si arrabbiò e si mise a gridare che voleva conferire con il Capo. San Pietro lo fissò negli occhi e gli disse che il suo Capo quando fece un giretto sulla terra qualche consiglio l'aveva dato per poter far parte della sua troupe, non valeva ora la pena disturbarlo. Il personaggio s'indispettì, scrollò le spalle e si avviò verso un'altra residenza. San Pietro venne a sapere più tardi che aveva chiesto ospitalità in Purgatorio». È solamente un aneddoto. Mi sia però concesso di collocare i «pifferai del male» al Purgatorio per un bucato della coscienza.

**Presidente fondazione
Promozione e solidarietà umana*

